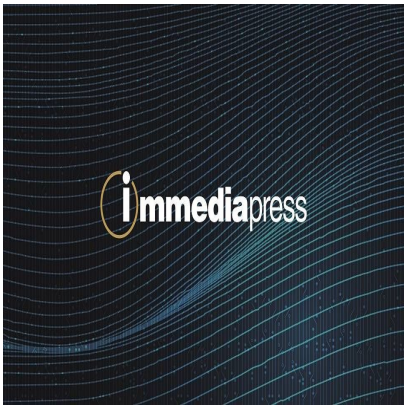


Dalla firma alla terapia: la strada del 5Ã?1000 per diventare ricerca

Descrizione

default watermark

COMUNICATO STAMPA â?? CONTENUTO PROMOZIONALE

Roma, 6 luglio 2026 â?? Una firma sul modello 730 dura pochi secondi. Il percorso che quella firma innesca, invece, puÃ² estendersi per anni e attraversare uffici ministeriali, commissioni scientifiche internazionali e laboratori. Ã? una filiera che la maggior parte dei contribuenti immagina opaca, quando non inesistente, e che alimenta il sospetto ricorrente sul fatto che quei fondi finiscano chissÃ dove. La realtÃ Ã¨ piÃ¹ ordinata e tracciabile di quanto si creda, e ricostruirne i passaggi aiuta a capire perchÃ© il 5Ã?1000 sia uno degli strumenti di sostegno alla ricerca piÃ¹ verificabili a disposizione del cittadino.

Tutto comincia con lâ??Agenzia delle Entrate, che raccoglie le scelte espresse nelle dichiarazioni dei redditi e le aggrega per ente beneficiario.

A ciascuna organizzazione spettano tre componenti: la quota delle scelte dirette, cioÃ¨ dei contribuenti che ne hanno indicato il codice fiscale, una quota proporzionale delle firme generiche apposte alla categoria senza codice fiscale, e una parte derivante dalla ripartizione degli importi inferiori a cento euro. La somma di queste tre voci costituisce lâ??importo erogabile, che viene reso pubblico negli elenchi ufficiali insieme al numero di preferenze ricevute da ogni ente.

I tempi di questo primo tratto sono lunghi e regolati per legge. Lâ??erogazione avviene di norma nella seconda metÃ dellâ??anno successivo alla dichiarazione, dopo le verifiche sugli elenchi e lâ??accreditamento dei beneficiari. La normativa piÃ¹ recente ha accorciato lâ??attesa rispetto al passato, ma resta un intervallo fisiologico che separa la firma dallâ??arrivo effettivo delle risorse. Ã? un dettaglio che spiega perchÃ© gli enti programmino i propri bandi su un orizzonte pluriennale, contando su un flusso prevedibile piÃ¹ che su incassi immediati.

Una volta che le risorse raggiungono un ente di ricerca, il passaggio decisivo Ã¨ la selezione dei progetti da finanziare. Ed Ã¨ qui che la filiera mostra il suo meccanismo piÃ¹ rigoroso. Chi sceglie di devolvere il 5 x 1000 a Fondazione Telethon, per fare un esempio documentato, alimenta un processo di selezione fondato sulla revisione tra pari, la cosiddetta peer review, mutuata dalle principali agenzie internazionali di finanziamento della ricerca come i National Institutes of Health statunitensi. I progetti presentati dai ricercatori vengono valutati da una commissione medico-scientifica e da una rete di revisori esterni, scelti tra esperti internazionali privi di conflitti di interesse rispetto alle proposte in esame.

I numeri di questo filtro danno la misura della sua selettivitÃ . In un recente bando multi-round, a fronte di 127 proposte ricevute ne sono state finanziate 22, suddivise tra ricerca di base e ricerca preclinica, per un totale di quasi 4 milioni di euro. La valutazione Ã¨ stata affidata a una commissione composta da decine di membri, affiancata da quasi duecento revisori esterni attinti da una banca dati che conta circa novemila specialisti. Ã? un processo che premia il merito scientifico e le potenzialitÃ di arrivare a una cura, e che scarta la maggioranza delle proposte: esattamente ciÃ² che distingue un finanziamento alla ricerca da una distribuzione indifferenziata di fondi.

default watermark

Lâ??ultimo tratto della filiera Ã¨ quello che trasforma un progetto finanziato in un risultato concreto, e qui i tempi si dilatano ulteriormente. La ricerca di base studia i meccanismi molecolari allâ??origine delle malattie, spesso senza unâ??applicazione immediata; quella preclinica e traslazionale costruisce su quelle basi lo sviluppo di potenziali terapie. Solo una frazione dei progetti arriva fino alla sperimentazione clinica, e una frazione ancora piÃ¹ piccola fino a un farmaco approvato. La filiera, in altre parole, ha un imbuto molto stretto alla sua estremitÃ , ma quando produce risultati questi possono cambiare la storia di una malattia.

Un caso recente rende tangibile lâ??intero percorso. Nel dicembre 2025 la Fondazione Telethon Ã¨ diventata la prima organizzazione non profit autorizzata dalla Food and Drug Administration statunitense a distribuire negli Stati Uniti una terapia genica, sviluppata per la rara sindrome di Wiskott-Aldrich. Si tratta di un traguardo costruito su decenni di ricerca avviata negli anni Novanta, alimentata dalla raccolta fondi e dalle scelte dei cittadini. Dalla nascita, lâ??ente ha investito 790 milioni di euro in ricerca, finanziando oltre 3.100 progetti, un capitale costruito in larga parte sulle donazioni private.

CiÃ² che distingue questo percorso da una scatola nera Ã¨ la sua rendicontabilitÃ . Gli enti che ricevono il 5Ã?1000 sono tenuti a rendicontare lâ??uso dei fondi alle amministrazioni competenti, secondo linee guida ministeriali che variano in base allâ??entitÃ del contributo ricevuto, e a pubblicare i documenti relativi. Il contribuente che lo desideri puÃ² quindi ripercorrere, almeno nella dimensione aggregata, il destino della propria quota, verificando la coerenza tra la missione dichiarata da un ente e le attivitÃ effettivamente svolte.

Ã? questa tracciabilitÃ a rendere la firma sul 5Ã?1000 qualcosa di diverso da un atto di fede. La strada che separa la dichiarazione dei redditi dal laboratorio Ã¨ lunga, costellata di filtri e di tempi tecnici, ma Ã¨ una strada percorribile e documentata in ogni suo tratto. Conoscerla cambia il modo in cui si guarda a quei pochi secondi spesi a firmare un riquadro: non un gesto simbolico, ma lâ??innesco di un meccanismo che, nel migliore dei casi, arriva fino a una cura.

Contatti:
Fondazione Telethon
https://www.fondazionetelethon.it/sostienici/5xmille/

COMUNICATO STAMPA â?? CONTENUTO PROMOZIONALE

ResponsabilitÃ editoriale di Fondazione Telethon

â??

default watermark

immediapress

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. ImmediaPress

Data di creazione
Luglio 6, 2026
Autore
redazione